

ROMA. Una valanga di miliardi freschi sta per abbattersi sul calcio d'Europa. E i club, neanche a dirlo, quelli più ricchi e potenti, li attendono a tasche aperte, portando avanti una battaglia dapprima strisciante e sotterranea, poi via sempre più netta, oggi a viso aperto. L'acquisto del Manchester United, il più prestigioso e influente club inglese, da parte del magnate australiano Rupert Murdoch, altro non è che l'ennesimo tassello di avvicinamento all'obiettivo. La Superlega europea dovrebbe materializzarsi nel 2000, quasi che il secolo entrante fosse uno spartiacque fra ciò che era e ciò che diventerà il football: vale a dire un evento legato in maniera indissolubile a Finanza e Televisione, sempre più show e business, sempre meno sport nel senso artigianale.

Piacca o no, questa è la direzione intrapresa dai club miliardari del vecchio continente, in testa ai quali si notano Juventus, Milan, Inter e Lazio tanto per stare ai confini di casa nostra. Il progetto elaborato dall'agenzia specializzata milanese Media Partners, malgrado la ferma opposizione dell'Uefa nella persona di Lennart Johansson, e della Premier League inglese, va avanti spedito. Le riunioni si susseguono su vari fronti, dall'Inghilterra alla Germania e all'Italia.

C'è chi la chiama rivoluzione, chi un autentico golpe, c'è anche chi vede semplicemente nel progetto Elf il mondo (del calcio) che va avanti come i tempi impongono, al di là di ogni strugimento per ciò che è o è stato nel XX secolo lo sport più popolare al mondo. «Il nostro progetto», spiega Andrea Abodi, uno dei sette soci della Media Partners, tutti quarantenni (gli altri sono Rodolfo Hecht, Marco Bogarelli, Andrea Locatelli, Enrico Barozzi, oltre all'agenzia americana Chester English e all'inglese Elektra Fleming) «restituire autonomia generale ai club, e soprattutto trasparenza. Vogliamo essere una casa di vetro. Oggi l'Uefa, essendo un ente morale, non è tenuto a presentare i bilanci. Noi invece li presenteremo». Ma l'Uefa, intanto, protesta, si irrigidisce, minaccia sanzioni ai club che spingono verso la Superlega, come fossimo di fronte a una sorta di ammutinamento. E intanto deve anche guardarsi da Karel Van Meert, visto che il presidente europeo alla Concorrenza (lo stesso della famosa legge Bosman) ha di recente proposto un'inchiesta sull'Uefa, basata su tre punti da verificare: il fatto che gestisca da sola tutte le competizioni europee; che sia l'unica ad occuparsi di sponsorizzazioni e pubblicità in Champions League; che sempre per conto suo gestisca i diritti televisivi europei. «In ogni caso», aggiunge Abodi, «non è vero che questo progetto sarà guidato dalla legge del più forte, che sarà patrimonio esclusivo dei club più ricchi, o che favorirà una rivoluzione totale anche nei regolamenti su cui si fonda il calcio. Niente di tutto questo corrisponde alla realtà». Però 2 mila miliardi di soli diritti tv non lasceranno indifferente un pool di imprenditori come Kirch, Al Waleed o, guarda caso, Berlusconi e Murdoch, proprietari di due club già iscritti di diritto nell'élite delle 18 squadre della Superlega, e capaci di orientare la materia. «Per quanto ci riguarda», precisa Abodi - Murdoch e Berlusconi sono solo due grandi editori, fra i più sensibili in materia di diritti tv. Per noi tutti i soggetti, da Berlusconi in giù, sono possibili interlocutori. Non si faranno differenze, la proprietà del nostro progetto è dei club, e varranno solo i meriti sportivi».

Alla Media Partners si nota un grande sforzo, quantomeno ver-

I club padroni del calcio europeo «Ma noi garantiremo bilanci trasparenti»



di renderle compatibili col normale svolgimento dei vari campionati.

Superleague: dovrebbe prendere il posto della Champions League, coinvolgerà 36 squadre che giocheranno in 3 giorni dal 12 squadre ciascuno, per 11 partite di regular season e 7 di playoff. Delle 36 squadre coinvolte, 18 saranno le «founder», teste di serie ammesse di diritto grazie ai risultati ottenuti negli ultimi dieci anni (fra le italiane, di sicuro Juve, Milan e Inter): ma il loro di-

ritto non sarà eterno, il bonus durerà tre anni, poi in base ai risultati di questo triennio potranno mantenere il privilegio della Superleague o retrocedere perdendo il posto. Le altre 18 squadre saranno scelte ogni anno sulla base dei risultati nei rispettivi campionati.

ProCup: destinata a prendere il posto di Coppa Coppe e Coppa Uefa, sarà invece una kermesse a eliminazione diretta con 96 squadre ai nastri di partenza (le italiane saranno 5 o 6): la partecipazione alla ProCup sarà possibile in base alle vittorie nella Coppa nazionale (la Coppa Italia nel nostro caso) e ai piazzamenti in campionato, come capita anche adesso quando si parla di «zona Uefa».

Un business colossale, da duemila miliardi a stagione. Stando alle parole di Rodolfo Hecht, presidente di Media Partners, l'agenzia milanese specializzata in vendita di diritti tv e pubblicità (45 milioni di dollari di fatturato) che ha elaborato il progetto delle nuove competizioni europee, «I ricavi dell'Elf verranno redistribuiti prima di tutto fra i club. Attualmente essi ricevono solo la metà degli introiti. Noi proponiamo invece che più dell'86% dei ricavi sia ripartito fra le squadre».

Quest'anno il Real Madrid vincendo la Champions League ha introitato 30 miliardi (23 la Juve); la Superleague garantirà invece una sessantina di miliardi solo dai diritti-tv per ognuna delle 36 partecipanti, mentre la vincitrice di miliardi ne incasserà un centinaio.

E l'Uefa? «I club», spiega Hecht, «sono favorevoli ad offrire il ruolo di organismo amministrativo e regolatore basato sul modello inglese. All'Uefa è stato inoltre offerta la responsabilità di allocare i fondi generati dalla Elf per lo sviluppo del calcio amatoriale e giovanile».

F.Z.



Camion con antenna satellitare fuori dallo stadio di Manchester. È il segno dei tempi, ma i tifosi dei «Diavoli rossi» da giorni protestano con il nuovo proprietario del loro club, il magnate Murdoch.

L'Uefa protesta, l'Ue prende tempo ma intanto il progetto di «Media partners» avanza. Nel 2000 il via al nuovo pianeta-calcio

Pallone gonfio di dollari

Duemila miliardi di diritti tv: ecco la Superlega

CHAMPIONS LEAGUE Oggi	
Real Madrid - INTER ore 20,45	TV diretta CANALE 5
JUVENTUS - Galatasaray ore 20,45	TV diretta TELE+

bale, per prender le distanze da Berlusconi. «Qualcuno ha scritto che ci sarebbe lui dietro al nostro gruppo, ma non è così. L'unico legame è costituito dal fatto che alcuni di noi in passato hanno operato in Fininvest, Telepiù e Rtm. Ma sono state solo esperienze professionali. In Italia abbiamo realizzato due terzi del nostro fatturato operando con la Rai». Le resistenze al progetto viste e sentite in Inghilterra cosa vi fanno pensare? «Reazioni negative ci sono state solo dalla Premier League: in compenso i media ci seguono con grande attenzione e i presidenti di club, pure». E in Italia? «Qui sono tutti concentrati sul rinnovo del contratto televisivo, che avverrà fra un anno». Ma le partite di Superleague e ProCup andranno in onda sui canali a pagamento? «Sarà un mix fra chiaro e criptico: di sicuro, quarti, semifinali e finale di Superlega saranno trasmesse in chiaro perché è vero che il calcio sarà sempre più televisivo, ma si farà in modo che

tutti possano vederlo e non diventi un privilegio elitario». E a Media Partners cosa frutterà questo business? «Gli onorari di marketing, e il ritorno di investimento per il lavoro di sviluppo del progetto solo nel caso in cui i ricavi siano il doppio di quelli attuali. Dovremo vendere i diritti Elf per più di 6 miliardi dollari nei prossimi 6 anni, prima di cominciare a guadagnare», spiega Peter Ekeleund di MP. «Il 5% degli introiti - conclude Abodi - sarà reinvestito per lo sviluppo del calcio giovanile». Difficoltà del progetto? «È come costruire un grattacielo di 100 piani partendo dalle fondamenta. Ci stiamo lavorando da 4 anni. La difficoltà più grossa è quella di spezzare equilibri di potere in vita da cinquant'anni. Adesso paradossalmente è tutto più semplice, perché si arriva al conflitto con l'Uefa avendo alle spalle il vero motore del movimento, i club».

Francesco Zucchini

JUVE-GALATASARAY Zidane e Davids in forse

TORINO. «Mi ritorna in mente... che l'abbiamo persa due volte». Marcello Lippi e Signora (RI) cominciano il loro viaggio in Champions League con un involontario cascame di Lucio Battisti e un'infame gonfiata all'inverso per i possibili forfait di Zidane e Davids, che si sommano alle assenze di Luliano, Ferrara, Montero e Conte. Le soluzioni? La migliore Lippil troverà in corsa, come d'abitudine, fatte alcune eccezioni... Borussia e Real Madrid sono due nomi che bruciano, sconfitte senza perché, domande senza risposte. La giostra europea però continua come un giocattolo caricato a molla. E la Juventus vi arriva in virtù di uno scudetto strappato con un finale di polemiche al vetriolo, tra veli ed imboscate, tra indagini sugli arbitri insabbiate e poi riemerse, tra sospetti e perquisizioni derivati da un'inchiesta della magistratura di Torino sul doping. Si ricomincia dal Galatasaray,

club prestigioso, dodici volte campione di Turchia, tenuto saldamente in mano dall'ambizioso presidente Suren Faruk, che mette in vetrina un vecchio legionario del campionato italiano come il rumeno Hagi e meteore come Hakan Sukur, centroavanti malato di nostalgia nel Toro di Gian Marco Calleri. E stasera la Signora centra il suo 47° gettone di presenza consecutivo. Un altro record stracciato, un'altra barriera divelta da Marcello Lippiala sua quinta stagione in bianconero.

Ancora una volta su tre fronti con la stessa voglia di ripetersi, assicura il tecnico. Anche se l'immagine di una Juve affamata è demode, gli impulsi nervosi della squadra vanno nella direzione di Coppa. Sintomatica l'intervista rilasciata dall'uomo della notte per antonomasia, «Zizou» Zidane ad un giornale francese, con cui il «berbero» reclama l'opportunità di sollevare almeno una volta la Coppa al cielo con la Juventus.

A nessuno piace lasciare le imprese a metà. Figuriamoci, se chi coltiva il sogno è fresco reduce di un coppa mondiale. In fondo, l'ultima Champions League come il primo dei desideri non può che essere il top. Il massimo per Lippi, che di sé vuole lasciare un buon ricordo, e per la Juventus, che di quella coppa ha ricordi stregati e dannati. [M.R.]

REAL MADRID-INTER Ritorna Ronaldo Suker no

SIVIGLIA. Il mitico Santiago Bernabeu sarebbe stato certamente un'altra cosa, ma Real Madrid-Inter rappresenta sempre un match dal grande fascino anche se si giocherà a Siviglia. A Facchetti, Mazzola, Corso e gli altri nerazzurri della squadra targata Helenio Herrera verranno i brividi nel rivedere quelle maglie che nel 1964 dettero vita a una memorabile finale di Coppa dei Campioni vinta 3-1 dall'Inter. Da allora sono passati anni, giocatori, tecnici. La Coppa dei Campioni è diventata Champions League, ma la sfida di stasera val bene la «S» maiuscola. Non a caso poi la notte spagnola coincide col ritorno in campo di Ronaldo dopo la finale mondiale e soprattutto dopo le drammatiche ore della vigilia. Unico neo: la probabile assenza (Simoni si strofina le mani) del capocannoniere mondiale Davor Suker che rimanderà a San Siro il duello col Fenomeno. In com-

penso ci sarà Mijatovic che in due partite del campionato spagnolo ha già messo a segno due reti. Frest, Galante e Bergomi sono avvisati. Il problema maggiore che assilla Simoni riguarda Nicolino Ventola: come si fa a tenerlo fuori dopo ciò che ha fatto vedere a Cagliari? Eppure, almeno inizialmente, la destinazione dell'ex barese sarà la panchina. «Ventola - ha detto Simoni - lo tengo in grande considerazione, ma non vi posso accontentare tutti e stravolgere gli equilibri della squadra». Già, con questo Simoni fa capire che non intende fare esperimenti proprio stasera.

Giocherà l'Inter dei campioni, con Baggio appena difeso Zamorano e Ronaldo. In difesa rientra Bergomi (Colonnese e West, squalificati) con Fresi libero e Galante l'altro marcatore. E Ronaldo? Il Fenomeno avrebbe proprio voglia di mettere la firma a un match come quello col Real per sancire alla grande il suo rientro internazionale. E non teme di «contrare di nuovo i fantasmi della paura», come invece titola in prima pagina un giornale sportivo di Madrid. «Nessun giornalista dovrebbe inventare una cosa del genere - ha detto Ronaldo - Io non sono forse al 100%, ma di stimoli per far bene ne ho a sufficienza anche senza questa arrabbiatura».



HEIMAT 2. Il capolavoro di Edgar Reitz in 13 imperdibili videocassette

«Un gruppo di ventenni innamorati della musica e dell'arte, alla ricerca di una strada per esprimere se stessi»

il primo episodio:
«L'epoca delle prime canzoni»

in edicola
a 18.000 lire



L'intera collana "HEIMAT" a casa vostra con una semplice telefonata al Servizio Clienti l'U multimedia: tel. 06-5218993

l'U
multimedia

L'occasione colta